

## E' Pasqua

## IL CENTRO SINISTRA A CAVA



Perugini - La Resurrezione che si conserva alla Badia di Cava

Questo numero vede la luce nel giorno di Giovedì Santo in cui la Chiesa dà inizio alla rievocazione del meraviglioso dramma della Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

E' la più bella festa della Cristianità e noi vorremmo che tutti la celebrassero con l'ardore e la devozione dei nostri Padri esultando, dopo le tristi ore della Passione e Morte, alla Resurrezione di Cristo nostro Signore.

Che la vittoria di Gesù sulla morte sia di monito a tutti e la Pace che Egli risorgendo annunziò agli Uomini di buona volontà possa accompagnare tutti nell'arduo cammino della Vita. E' questo l'augurio che **IL PUNGOLO** formula per gli amici e lettori nel giorno santo della Resurrezione.

### AI MINISTRI DI DIO

ai quali un periodico locale ha voluto ricordare una ignobile frase di Giuseppe Garibaldi - le cui idee in materia di religione dovrebbero essere a tutti note - a nome dei cattolici di Cava rinnoviamo la nostra assoluta fedeltà e la più viva solidarietà nell'immeritato affronto subito.

## I martiri delle Ardeatine

La solenne commemorazione del 20° Anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine svoltasi in Roma alla presenza del Capo dello Stato ha profondamente commosso tutti gli Italiani che si sono stretti intorno al grande sepolcro per esaltare il sacrificio di tanti fratelli vittime di una inaudita ferocia già condannata dalla storia.

Cava ha il tanto di anniversario tra le vittime dell'immane strage un suo diletto figlio: il Generale di Aviazione Sabato Martelli Castaldi, nato a Cava il 19 agosto 1896, Medaglia d'Oro al V. M.

Al nome dell'eroico Ufficiale il Comune delibera, tempo fa, di intitolare una strada cittadina, ma finché la pratica si muove male tra le maglie della burocrazia, quella stessa burocrazia che quando vuole vince tutti gli ostacoli.

## Un bravo ai Carabinieri

Dalla Stampa Provinciale apprendiamo i risultati della brillante operazione di polizia portata a termine in questi giorni dagli uomini del Maggiore Fusco Comandante il Gruppo Esterno dei C.C. di Salerno e dalla dipendente Squadra di Polizia Giudiziaria dell'Arma Benemerita.

Fra la fioritura di nomi vi sono, purtroppo, numerosi cinesi, tra cui, due addirittura «tenutari» dei famosi «circoli ricreativi» sui quali abbiamo più volte scritto denunciando la deleteria influenza che essi portano al-

pato alle operazioni, al Maggiore Fusco che ne è stato l'animatori, al Comandante la locale Stazione Cav. Vitale che ha collaborato nelle indagini con tutti i militari della locale Stazione, al Maresciallo Tammaro e al Brigadiere Gravina della Squadra di Polizia Giudiziaria con la certezza che all'opera dei solerti funzionari faccia seguito l'iniziativa del valoroso Procuratore Dott. Vincenzo Botta cui compete il compito di completare l'operazione ripulendo, almeno per molto tempo, le strade della Provincia in generale e di Cava in particolare, da tanti tristi figure.

L'educazione dei giovani che vengono puntualmente ospitati dai circoli stessi in barba ad ogni divieto. E' quella dei Carabinieri una polizia che Cava attendeva da un pezzo e, quindi, le notizie ora pubblicate hanno fatto sì che si esprime un caloroso elogio ai militi della Benemerita che hanno, finalmente, stroncato una illecita attività che si protraveva, ormai, da moltissimo tempo.

### Cavesi

Il Pungolo è il Vostro Giornale Leggetelo, Diffondetelo,

### Il Congresso Naz. delle Ragionerie Prov. dello Stato a Cava in aprile

Il Sindacato Nazionale Autonomo delle Ragionerie Provinciali dello Stato terrà il suo V Congresso Nazionale nella nostra città nei giorni 10 e 11 aprile p.v.

L'attuale Congresso assume particolare importanza nell'attuale momento politico.

### Un Assessore lungimirante...

Interpellato da alcuni amici di emettere un giudizio sulle «pezze» pubblicitarie espase, in Piazza Duomo, da un commerciante locale, un assessore al Comune ha risposto candidamente: «... è una bella promessa...» con numerosi flippers.

La riunione della corrente lunga il giudizio e le critiche. D. C. di Base, il che mosse dall'opposizione liberata del Comitato Direttivo della Sezione del P.S.I. (e) ha avuto il consenso unanime dei partecipanti al convegno. Tuttavia le conclusioni non sono state proiettate all'impegnativa del dibattito. Infatti la mozione finale, accettando il rifiuto spietato degli assessori basisti, rispetta un compromesso, con il quale si auspica e si chiede la realizzazione della politica di centro-sinistra, rimandando al futuro l'adozione di misure politiche di corrente, in caso di rifiuto da parte degli altri gruppi D. C.

A poche ore di distanza si è svolta la riunione del Comitato Direttivo della Sezione del P. S. I. dedicata all'esame della situazione politica locale. I socialisti, hanno deciso di respingere le avances che esponenti D. C. fanno da qualche tempo al P.S.I. per conoscere quali condizioni personali e politiche si pongono per l'inizio della politica del centro-sinistra al Comune, rinfacciando che tale politica va discussa sul piano della convergenza dei partiti interessati (D.C., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.C.) con incontri di delegazioni, autorizzate all'inizio del colloquio politico. Tale posizione rappresenta la conseguenza del giudizio che i socialisti emettono sulla attuale situazione politica amministrativa locale.

Trattasi dello stesso giudizio che la sottocorrente basista D. C. ha emesso, nell'ultimo convegno, ma che non si tradurrà in termini politici ed organizzativi. Per il P. S. I. il centro-sinistra resta, non una formula politica, ma una programmazione politica ed economica, resa al movimento delle strutture del paese, alla moralizzazione della vita pubblica, alla partecipazione della classe lavoratrice al potere.

In piena coscienza, però, dobbiamo affermare che la nostra opposizione è stata improntata alla massima lealtà sempre esaltando da motivi che potessero comunque ferire Eugenio Abbrò nella sua dignità di uomo e di cittadino. Di ciò ce ne ha dato atto più volte lo stesso Prof. Abbrò il quale certamente non ha avuto mai modo di dubitare dello spirito di buona fede che ha animato la nostra opposizione.

E' stato, perciò, per noi veramente sconcertante leggere l'articolo di fondo dell'ultimo numero di «Tribuna Democratica» il periodico diretto dallo stesso Prof. Abbrò. Con un titolo «Chi è senza peccati...» che poteva davvero prestarsi ad un magnifico svolgimento l'articolista che si firma «Vedema» ha reso al suo direttore il più sgradevole dei servizi.

Leggete, leggete, amici lettori ciò che Vedema scrive a proposito di Eugenio Abbrò:

«... una verità incontestabile è che uomini politici si diventa superando ostacoli e difficoltà che per alcune nature richiedono sacrifici assolutamente impossibili, siano anche essi la rinuncia alla propria sensibilità e amor proprio. Ormai penso che non dovrebbe meravigliare più nessuno il comportamento di quest'uomo visto che sono circa cinque anni che un teorico della politica affermò in un'opera famosa che il fine giustifica i mezzi. E non credo qualcuno che si scriva stia per dire uno sproposito quando afferma che per la città di Cava costituisce una fortuna possedere un uomo come Eugenio Abbrò che sia refrattario a certe sensibilità e possiede viceversa tanto intuito, abilità e senso pratico, quando ne occorre ad un uomo che voglia fare della politica. Trovare queste due componenti in un individuo non è cosa di tutti i giorni... C'è, infatti, forse nella nostra città un uomo che abbia tanta forza d'animo, tanto spirito di sopportazione quanto lui, che sia fornito del suo stesso coraggio, in tutto e per tutto, della sua stessa sfrontatezza? Definire Eugenio Abbrò spregiudicato, in sede politica, è a-

mento e non un'offesa, se è vero, a dir di molti, che il carattere precipuo della politica consiste nell'essere spregiudicati...»

E' quello di Vedema un giudizio su Eugenio Abbrò davvero sconcertante, lo afferriamo con la lealtà di sempre come pure aberrante è l'altro affronto che Cava dei Tirreni non merita, contenuto nello stesso articolo secondo cui, premesso che Eugenio Abbrò è privo di sensibilità, di amor proprio, premesso che egli è uno sfrontato ed uno spregiudicato in politica, non vi sarebbe altro uomo a Cava capace di coprire il posto del primo cittadino perché privo di tutti i meriti e virtù essenziali in politica.

No, noi non sottoscriviamo non possiamo sottoscrivere quella prosa che emana solo tristezza al pensiero che autore - come tutto lascia prevedere - sia un giovane il quale dimostri di avere delle idee tutte proprie e che tutti gli uomini onesti debbono respingere.

Ma tant'è evidentemente lo scrittore vive e si bea nel clima, purtroppo, oggi esistente in Italia, un clima che speriamo ardentemente sia presto debellato pena la decadenza assoluta di tutti i fattori morali che debbono stare alla base del Governo di un popolo che ha una nobilissima tradizione e che fu patria di Uomini che ebbero il culto dell'onestà e della rettitudine ultimo in ordine di tempo il grande Enrico De Nicola.

Ad Eugenio Abbrò che, per l'odierno autentico infornito giornalistico, dovrebbe incominciare a sentire il vuoto di cui da tempo è circondato, la nostra solidarietà alla sua intima protesta e il ricordo del vecchio mai smentito detto: «Chi se mette a te guagliare...» con quel che segue.

Avv. Gaetano Panza

## UN INFORTUNIO GIORNALISTICO

Non è un mistero che noi siamo di quelli che dal primo giorno in cui Eugenio Abbrò si insediò - monarchico prima, D. C. dopo - al Palazzo di Città abbiamo svolta una leale opposizione principalmente ai suoi sistemi amministrativi che, secondo il nostro modo di vedere la vita amministrativa, non possono essere condivisi da chi di quel teorico della politica che fu Niccolò Machiavelli, ha sempre colto lo spirito onesto dei suoi principi e respinto sempre l'interpretazione che altri vorrebbero dare a tali principi.

In piena coscienza, però, dobbiamo affermare che la nostra opposizione è stata improntata alla massima lealtà sempre esaltando da motivi che potessero comunque ferire Eugenio Abbrò nella sua dignità di uomo e di cittadino. Di ciò ce ne ha dato atto più volte lo stesso Prof. Abbrò il quale certamente non ha avuto mai modo di dubitare dello spirito di buona fede che ha animato la nostra opposizione.

E' stato, perciò, per noi veramente sconcertante leggere l'articolo di fondo dell'ultimo numero di «Tribuna Democratica» il periodico diretto dallo stesso Prof. Abbrò. Con un titolo «Chi è senza peccati...» che poteva davvero prestarsi ad un magnifico svolgimento l'articolista che si firma «Vedema» ha reso al suo direttore il più sgradevole dei servizi.

Leggete, leggete, amici lettori ciò che Vedema scrive a proposito di Eugenio Abbrò:

«... una verità incontestabile è che uomini politici si diventa superando ostacoli e difficoltà che per alcune nature richiedono sacrifici assolutamente impossibili, siano anche essi la rinuncia alla propria sensibilità e amor proprio. Ormai penso che non dovrebbe meravigliare più nessuno il comportamento di quest'uomo visto che sono circa cinque anni che un teorico della politica affermò in un'opera famosa che il fine giustifica i mezzi. E non credo qualcuno che si scriva stia per dire uno sproposito quando afferma che per la città di Cava costituisce una fortuna possedere un uomo come Eugenio Abbrò che sia refrattario a certe sensibilità e possiede viceversa tanto intuito, abilità e senso pratico, quando ne occorre ad un uomo che voglia fare della politica. Trovare queste due componenti in un individuo non è cosa di tutti i giorni... C'è, infatti, forse nella nostra città un uomo che abbia tanta forza d'animo, tanto spirito di sopportazione quanto lui, che sia fornito del suo stesso coraggio, in tutto e per tutto, della sua stessa sfrontatezza? Definire Eugenio Abbrò spregiudicato, in sede politica, è a-

mento e non un'offesa, se è vero, a dir di molti, che il carattere precipuo della politica consiste nell'essere spregiudicati...»

E' quello di Vedema un giudizio su Eugenio Abbrò davvero sconcertante, lo afferriamo con la lealtà di sempre come pure aberrante è l'altro affronto che Cava dei Tirreni non merita, contenuto nello stesso articolo secondo cui, premesso che Eugenio Abbrò è privo di sensibilità, di amor proprio, premesso che egli è uno sfrontato ed uno spregiudicato in politica, non vi sarebbe altro uomo a Cava capace di coprire il posto del primo cittadino perché privo di tutti i meriti e virtù essenziali in politica.

No, noi non sottoscriviamo non possiamo sottoscrivere quella prosa che emana solo tristezza al pensiero che autore - come tutto lascia prevedere - sia un giovane il quale dimostri di avere delle idee tutte proprie e che tutti gli uomini onesti debbono respingere.

Ma tant'è evidentemente lo scrittore vive e si bea nel clima, purtroppo, oggi esistente in Italia, un clima che speriamo ardentemente sia presto debellato pena la decadenza assoluta di tutti i fattori morali che debbono stare alla base del Governo di un popolo che ha una nobilissima tradizione e che fu patria di Uomini che ebbero il culto dell'onestà e della rettitudine ultimo in ordine di tempo il grande Enrico De Nicola.

Ad Eugenio Abbrò che, per l'odierno autentico infornito giornalistico, dovrebbe incominciare a sentire il vuoto di cui da tempo è circondato, la nostra solidarietà alla sua intima protesta e il ricordo del vecchio mai smentito detto: «Chi se mette a te guagliare...» con quel che segue.



# Crolla a qualche mese dalla costruzione un muro in via Canale

ERA COSTATO TRE MILIONI

Un pauroso boato ha destato vivo panico nella popolazione della frazione Pianesi e della vicina via Canale alle ore 22 del giorno 15 u. s. Si ritenne che qualche cosa di grave stesse per accadere e già in tutti era radicata la convinzione che il boato fosse promontorio di un movimento tellurico. Per fortuna anche se le case della zona sono state scosse, nulla di grave o di irreparabile si è verificato perché da più animosi, usciti dalle proprie case, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche e il buio della

# E' MORTO L'ING. ANTONIO AURIGEMMA



do fondo, a volte, al senso innato della sua esperienza si che Egli fu davvero un collaboratore la cui mancanza si sentirà a lungo tra le mura del Comune della nostra città. Fu amico nel senso più alto e nobile della parola e la sua dipartita è stata davvero rimpianta da quanti ebbero modo di apprezzarne le sue doti di mente e di cuore che lo resero caro a tutti perché per tutti ebbe sempre una parola ed un consiglio conciliante. Alla memoria dell'amico scomparso vada il più mesto saluto di rimpianto, mentre tra i desolati familiari, la vedova N. D. Ing. Giulia Rago, i figli Ing. Carlo ed Assunta, la sorella Vincenzina, il genero Ing. Mario Ripesi, la nuora Dott. Lucia, i cognati e parenti tutti giungano i sensi del nostro vivissimo cordoglio. Solenni sono riusciti i funerali svoltisi a Salerno. Vi hanno partecipato tutti le Autorità di Cava col Sindaco Prof. Albino e il Consiglio Comunale nonché una folla di professionisti di Cava e Salerno e tutti i dipendenti del nostro Comune tra cui gli operai dell'Ufficio Tecnico che hanno voluto portare a spalla la bara del loro caro direttore. Un nobile manifesto è stato affisso dal Commissario al Consorzio dell'Astino Comm. Gaetano Avigliano del quale l'Ing. Aurigemma era direttore tecnico.

Fedele esecutore della volontà degli amministratori ne assecondò i progetti dan-

# IL PRECETTO PASQUALE NEL COMITATO CITTADINO...

Ad iniziativa del Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità Comm. Gaetano Avigliano, nella chiesa dell'Ospedale Civile S. E. il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi e il Reverendissimo P. Don Felice Biogno hanno tenuto due conferenze ai comitati in preparazione della festività pasquale. Numerosi gli intervenuti e come sempre interessanti gli argomenti trattati.

# ... E NELLA P. S.

Ad iniziativa del Governatore Dirigente il locale Ufficio di P. S. Dott. Mario Gato, nei locali del Commissariato di Via della Repubblica gli Agenti si sono accostati alla Messa Eucaristica per l'annuale precetto Pasquale.

Per le vostre calzature da **Vincenzo Lamberti** nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213 (locali già occupati dalla farmacia Coppola)

# ASSOLTO DAL REATO DI OLTRAGGIO IL COMM. SANITA'

Durante una seduta del Consiglio Comunale, di qualche anno fa il Consigliere Medaglia d'Oro Commendatore Donato Sanità, premesso di aver chiesto per telefono di voler parlare col Comandante dei Vigili Urbani Eraldo Pettillo, in ordine ad una contravvenzione elevata dai vigili ad alcuni cittadini e di essersi rifiutato il Pettillo di conferire per telefono, facendo affermare di non essere in Ufficio, espresse un giudizio poco lusinghiero sull'operato del Comandante il quale ritenutosi oltraggiato sporse denuncia all'Autorità Giudiziaria.

In possesso della denuncia il V. Pretore di Cava avvocato Goffredo Sorrentino, dispose l'archiviazione degli atti non ravvisando alcun estremo di reato nei fatti così come erano stati denunciati. Il provvedimento fu visto dal P. M. di Salerno.

Senonché il Pettillo fu pago della decisione del Giudice e con un dettagliato esposto ottenne la riapertura delle indagini da parte del Procuratore della Repubblica. Fu, così, aperto procedimento penale contro il Comandante Donato Sanità per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Senonché il corso dell'istruttoria agli atti si son chetati e il Comandante Pettillo, interrogato dal Magistrato, contrari-

# LE SOLITE BUGIE dei soliti non ignoti turiferari

Deposito dell'immondizia. «More solito» il turiferario di turno ammette che «non si è capito». Ed allora, quando non si capisce, perché sprecare tempo, carta ed inchiostro? Speriamo che il turiferario predetto abbia almeno raccolto la sdevoles voce con la quale si denunciava la gravissima situazione in cui versano le Scuole Elementari della frazione S. Arcangelo in cui gli alunni sono costretti a studiare in una stalla e mangiare in una topaia...

Il sindaco risponde solitamente, e pochi giorni dopo il muro di contenimento di via Canale ai Pianesi (spesa di 3 milioni!) è panosamente rovinato.

Il Pungolo ha riportato la notizia. Il consigliere dell'estrema sinistra ha chiesto la conferma al sindaco, quasi ha smentito. Ma come la mettiamo con quel decreto ingiuntivo contro l'amministrazione presentato presso il Tribunale di Salerno da una geometra cittadina perché gli si paghi il lavoro svolto per un certo inesistente villaggio turistico? Eppure i dati che riguardano quel deserto ingiuntivo sono quelli che seguono, da tutti controllabili: decreto ingiuntivo N. 183 emesso dal Presidente del Tribunale di Salerno in data 14-2-1964 per L. 267.270 ad istanza della geometra Guida Francesco contro il Sindaco di Cava dei Tirreni.

Via di Mezzo a S. Lucia nessuno la conosce. L'importante è che nel 1959 ben la conoscesse l'ex sindaco Clarizia, il quale respinse ad un cittadino la domanda di costruzione al limite di detta via. Si è regolato allo stesso modo l'attuale sindaco, ora che quel cittadino è assessore comunale? La raccomandazione - bar-

# Per la riorganizzazione della D.C. in Provincia di Salerno

## Una lettera dell'On. Scarlato al Dr. Menci

L'Onorevole Avv. Vincenzo Scarlato ha diretto al Dott. Menci, Commissario Provinciale alla D.C., la seguente lettera:

Caro Menci,

ti prego di voler indire, a breve termine, una riunione dei Collegati Parlamentari al fine di concordare una richiesta unanime alla Direzione del Partito per la convocazione del Congresso per la elezione del Comitato Provinciale e dei Consigli Sezionali.

La esclusione di ogni nostra rappresentanza nella Presidenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari è soltanto l'ultimo, significativo episodio ed aspetto di una situazione che ha ormai superato ogni limite di sopportabilità.

La esclusione della Delegazione Politica salernitana dalla compagine governativa, la stagnazione e poi la esplosione della crisi alla Amministrazione Provinciale, la mancanza di una chiara, precisa iniziativa di Partito di fronte ai maggiori problemi della vita provinciale (Somma, posizioni dei Comuni compresi tra l'area del Consorzio Industriale di Salerno e Piano comprensorio di Napoli, vertenze sindacali, ecc.), la vitiosità dei rapporti con gli altri Partiti del Centro-Sinistra, il progressivo appesantimento di alcune formule di governo municipale manifestamente superate, tutto sta, ormai a provare che la nostra azione politica influisce negativamente l'intera vita democratica della Provincia.

Siamo giunti ad un punto di deterioramento per il quale deve essere ben chiara e precisa, di fronte alla pubblica opinione, la responsabilità di chi si rifiuta di ridare alla struttura politica provinciale l'insostituibile architettura rappresentata dal nostro Partito.

E' stata, questa, non l'ultima delle ragioni per cui noi della Sinistra di Base ci riuniremo in convegno sabato a Cava dei Tirreni, per raccogliere ed organizzare, sul piano politico, le istanze

e le compresse rivendicazioni dei quadri periferici del Partito, giustamente allarmati per una situazione che diventa sempre più incalzante a misura che si avvicina la scadenza elettorale amministrativa.

Duverger scrive che la democrazia non è minacciata dal regime del Partito, ma dallo stato e dall'orientamento delle loro strutture interne.

# CONVEGNO DELLA BASE D.C.

Nel pomeriggio di sabato organizzare il Partito della 14 u. s. gli ampi e luminosi D.C. in Provincia di Salerno i saloni del Social Tennis. Sulla situazione catastrofica della D.C. gentilmente messa del Partito a Cava ha si a disposizione dal Presidente la parola il sig. Vincenzino, avvocato Mario Parzò di Carlo il quale, senza rilli, hanno accolto una folla di termini, ha denunciato la aderenza alla "base" locale che egli già voleva.

Il convegno perfettamente fra presente qualche domo. L'Onorevole Menci fa allora parlo a Carlo Scarlato è stato presentato dal Onorevole D'Arco, ma l'Onorevole Misasi sotto che non gli fu consentito, segretario alla Giustizia e ad A tutti gli intervenuti ha esso sono intervenuti oltre risposto l'On. De Mita ed il Onorevole Scarlato, l'Ono-convegno è stato chiuso con revole De Mita, l'Avvocato un brillante intervento del Ferruccio Guerriero che ne l'On. Misasi il quale prima ha assunto la Presidenza, e del convegno accompagnato dall'Avv. Raffaele Calirita.

Dopo il saluto del rappresentante dell'Amministrazione Comunale Prof. Musumeci, l'avvocato Guerriero ha dato la parola all'Onorevole Misasi il quale dopo aver organizzato del Partito per ricordarlo i precedenti storici, la nostra Provincia predici che diedero vita alla corrente di base della D.C. ne ha sostenuto l'attuale vitalità e la necessità che essa apra un colloquio nell'interno del Partito con altre forze allo scopo di sostenere quella formula politica che ha dato vita all'attuale governo di centro sinistra.

- 1) Convocazione al più presto del Congresso Ordinario del Partito;
- 2) Costituzione, accanto al tradizionale Ufficio Enti locali della DC, di una commissione politico-organizzativa composta da vari Sindaci ed Amministratori DC in preparazione delle prossime elezioni amministrative;
- 3) Costituzione nei maggiori Comuni distanti dal Capoluogo di un ufficio periferico della Segreteria Provinciale con la presenza set-

**La "Mobilfiamma,"**  
di Edmondo Manzo  
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere  
**PREZZI IMBATTIBILI**

**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio anturto  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI  
**da DIONIGI**  
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209  
Traverte e migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

**ISTITUTO DI CAPUA**  
OTTICO  
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Menture per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità  
Appoggino non tolgono ad un dolce sorriso

**mosconi**  
La domanda di un educatore  
Un educatore cavese voleva sapere da noi perché le Autorità competenti nel nominare i componenti della Commissione per il Concorso Magistrale per il servizio di insegnanti della zona che inevitabilmente si troveranno ad esaminare amici, figli di amici, e similia... Non abbiamo saputo rispondere e se fossimo certi che il Provveditore agli Studi fosse uso rispondere alle domande della Stampa rivolgeremmo a lui la domanda - protesta dell'educatore predetto il quale, stia ben certo che il provvedimento di nomina sarà ineccepibile dal punto di vista legale pur contrastando con l'opportunità.  
**Ricordo di Amelio Lambiasi**  
Si è compiuto, in questi giorni, un anno dalla dolorosa, immatura, scomparsa di un amico carissimo: il Dott. Amelio Lambiasi, cui ci legavano vincoli di fraternità, affettuosa amicizia. Quel uomo che Amelio Lambiasi o è un anno la-

**Onomastici**  
Auguri cordialissimi agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di marzo e che involontariamente sono stati omessi nel numero scorso:  
Sig. Iose Vitagliano, da New York, signor Giuseppe Galgano, Prof. Giuseppe Musumeci, signor Giuseppe Scapolatello, Rev. P. Prof. Don Benedetto Evangelista O. S. B., signor Benedetto Parisi, Rag. Benedetto Pisapia, Avv. Benedetto Accarino, signor Benedetto Graziagnolo, Prof. Fedele Grieco, Dott. Emanuele Cotugno, Can. Don Amedeo Attanasio, sig. Amedeo Buongiorno.  
Un particolare, anche se in ritardo, cordiale ed affettuoso augurio al nostro valoroso e brillante collaboratore sportivo Univers. Umberto Sorrentino dell'avvocato Goffredo.

**Specializzazione**  
Il Dott. Silvio Gravagnolo, del sig. Benedetto si è specializzato in Igiene presso la Università di Napoli. Rallegramenti ed auguri.

**La nuova Pasticceria**  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza  
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE, e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in conf. orig.



## GALLERIA

## Franco Brancaccio

## Un pittore solitario

Rivedere dopo tanti anni «strano ad ogni sventura»: che ha pure in seno una lindegni e dipinti di Franco e pur facendosi presente al Brancaccio fa un effetto un po' strano, che ricordi di lui al Maggio di Bari, al Premio di Accademia e di quello di Francavilla a Mare, al Premio Marzotto ed a quello di Suzzara, ha sempre lavorato in silenzio, curando in pari tempo il proprio affinenza-mento attraverso la conoscenza dei maggiori problemi ed es-

pressioni, propriamente quello che pure in seno una lindegni e dipinti di Franco e pur facendosi presente al Brancaccio fa un effetto un po' strano, che ricordi di lui al Maggio di Bari, al Premio di Accademia e di quello di Francavilla a Mare, al Premio Marzotto ed a quello di Suzzara, ha sempre lavorato in silenzio, curando in pari tempo il proprio affinenza-mento attraverso la conoscenza dei maggiori problemi ed es-

pressioni, propriamente quello che pure in seno una lindegni e dipinti di Franco e pur facendosi presente al Brancaccio fa un effetto un po' strano, che ricordi di lui al Maggio di Bari, al Premio di Accademia e di quello di Francavilla a Mare, al Premio Marzotto ed a quello di Suzzara, ha sempre lavorato in silenzio, curando in pari tempo il proprio affinenza-mento attraverso la conoscenza dei maggiori problemi ed es-



SCENA DI PANICO - anno 1981, inchiestra. Esposta alla Quadriennale d'arte Romana.

teriori: dal modo di vestire, dalla zazzera dei capelli, dalle stranezze varie che compie in tutto il suo fare. Non che questo non sussista ancora, ma è cosa rara, oggi che gli artisti guardano in lussuose macchine con il libretto degli assegni in tasca come uomini d'affari.

Franco Brancaccio, dunque, mi fa ricordare i tempi di quando chi frequentava l'Accademia di Belle Arti, prima d'iscriverci, era già un artista nato. Non si sceglieva allora l'Accademia senza sentire il peso e la coscienza prima del tempo. E poi a Napoli allora era il maestro Carlo Siviero, quel raffinato critico e pittore che voleva far passare i suoi allievi - prima di ogni avventura - con Gennaro e Picasso - attraverso il filtro dello studio dal vero, e sempre e comunque dal vero, col chiaroscuro fatto di grigi e di marroni, la carnosità della figura e la penetrazione degli sguardi.

Franco Brancaccio brillava ed era uno dei pochi che andava affermandosi del suo corso. Con lui, ricordo, di pari passo c'era Vitiello, che preferiva altri sondaggi col maestro Emilio Notte; poi seguì Cutolo, e tutti e tre insieme ebbero felici incontri, se pur fugaci, dei quali sono rimasti solo impressioni tristi: Cutolo fu schiantato nel pieno del suo vigore, Vitiello, ahimè!, fu anch'esso prostrato senza poter raccogliere a pieno il frutto del proprio lavoro. Brancaccio, intanto, che aveva vinto una cattedra di Stato, insegnava anche nei Licei, ed ai suoi pensamenti pittorici aggiungeva uno scavo profondo nel disegno, nel quale, nel volgere di poco tempo, doveva eccellere tanto, da ottenere - con la stessa amminisrazione - l'altro Brancaccio, Giovanni, affermazioni brillantissime, con pubblicazioni di rilievo e partecipazioni a mostre internazionali ambite.

Per sua natura però, sempre schivo e lontano da ogni maniera ed esibizionismo, egli si è mantenuto e-

voluzioni stilistiche che laborazioni di quel colore che nel disegno sembrava voler marcare in sintesi formale.

Ora mi su questo instancabile disegnatore e pittore pesa più di un trentennio di attività: eppure in tanti anni egli non ha allestito mai una personale, né ha voluto essere presente in mostre che avessero il carattere della provincialità. In questo è riservatezza ed ambizione insieme, e mentre è quasi timoroso d'esibirsi tutt'intorno, serba una grande coscienza del suo lavoro, al punto da aspettare ancora prima di decidersi ad un passo che egli reputa di fondamentale importanza nella vita di un pittore.

Si rientra col suo concetto un po' nel modo e nella vita dei grandi pittori del secolo scorso, i quali non potevano se non in casi marginali di grandi collettive, tanta era la gelosia che li tratteneva, legati com'erano a buona parte della loro fatica, spesso inedita fino alla morte. Così egli che ha al suo attivo una produzione che può definire un iter illuminato, se ne sta ancora a lavorar sodo, vagliandosi continuamente con una costante singolare.

Del suo primo periodo, intorno al '30, è un ritratto della madre, di solido impianto e di singolare naturalezza e sentimento.

Il colore, tutto consumato, mette in prima evidenza la scarnificazione delle pieghe del volto ed il pameggiato nel busto della veste infittisce una rispondenza di insieme nella maniera della ritardatissima autizata per analisi esteriore e bellezza interiore. Lo sguardo fisso, non perduto, dà animo a tutto il quadro. A quest'opera che si cita come paragono con i dipinti di un decennio, fino al '40, vanno aggiunti vari soggetti familiari, come il ritratto di Vittoria, col bambino, «mio figlio», «il cugino», «bimba col cappellino».

L'impianto costruttivo della serie di questi dipinti poggia su una maniera che serba dell'accademico, ma

La stricnina è un farmaco utile nelle mani del medico, sia in patologia umana che in patologia veterinaria.

Il processo dell'abitudine alla stricnina ha lasciato perplesso molti, i quali ignoravano che un veleno tanto potente potesse essere praticamente acquistato in farmacia per venire somministrato a chi ne avesse necessità.

Non bisogna, pertanto, dimenticare l'espressione antica di MERCURIALE che «un veleno è un medicamento morale» e quella moderna di MASCHERPA secondo la quale «nessuna sostanza esiste che a tutte le dosi sia assolutamente innocua per l'organismo».

Nell'India Orientale vegeta un grande albero della famiglia delle Loganiacee, che risponde al nome di *Strychnos nuxvomica*; volgarmente detto noce vomica.

Dai semi di noce vomica si ricava un farmaco che si somministra sotto forma di estratto secco, di polvere, di tintura ma il principale alcaloide della noce vomica è la STRICNINA, la quale si presenta come agili splendidi, setacci, inodori, amarissimi, solubili in acqua.

In genere la stricnina viene usata sotto forma di sali: nitrato di stricnina e solfato di stricnina.

Il dosaggio varia a seconda che si usa l'estratto secco, la polvere o la tintura di noce vomica, oppure si usa un sale di stricnina.

Quando si usa il nitrato di stricnina, i dosaggi vanno da 1 a 5 milligrammi, ma come dose singola e fino alla dose massima nelle 24 ore di 1 centigrammo (granuli, sciropo, pozione, iniezioni).

L'uso terapeutico della noce vomica e della stricnina può essere fatto a dosaggio opportunamente ridotto anche nei bambini, dal 3° anno in poi.

La noce vomica viene usata in terapia quale amaro per migliorare l'appetito, per eccitare i processi digestivi, per esplicare un'azione equilibratrice tonica sul sistema nervoso in casi di astenia, d'ibilitamento, convalescenza e, pertanto, rientra in parecchie collezioni farmaceutiche, unitamente alla china, alla cola ed al glicerosolfati.

Il ritratto reca l'epigrafe: «Divo Camillus de Curtis Patricius Censuris regis collatoris coadiutoris ad Summa Regia Camera Praefectus Anno domini 1585». E l'effigie del patrio cavese è in maniera assolutamente impressionante, rassomigliante al suo celebre discendente: il principe Antonio de Curtis, in arte l'attore «Totò».

Il cavese effigato è figlio del Giovanni - Andrea, diretto discendente del crociato Baldovino II de Courtenay, la cui famiglia si stabilì a La Cava all'epoca del V' agio, di ritorno dalle Crociate, riceve del titolo di Imperatore di Bisanzio ed era iscritta alla Nobiltà napoletana: ed è annoverata anche dallo scrittore di araldica, Erasmo Ricca. Attraverso i secoli i De Courtenay divennero i De Curtis e poi i della Corte, con fonetica moderna.



PAESAGGIO SALERNITANO - anno 1981, olio. Esposto al premio Marzotto.

con sfondi di campanili, vicoli stretti ed assiepati di abitazioni, alberi in fila, li torali.

Mi pare, in ultima analisi, che ormai egli concluda con creazioni che, nulla rigettando delle esperienze di mezzo secolo, avvertono lo schiudersi di maniere con-

sone ormai al gusto più temperato con anelito verso finalità pittoriche, nelle quali il cuore e l'anima sono i soli a dar vita alla materia.

Del resto quello che in schizoidi rapidi e ramagliati talvolta egli ha dato nei mille suoi disegni, eccoli ora fissati nel colore.

Mario Maiorino

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
C'AVA DEI TIRRENI - tel. 41064

## LA NOTA MEDICA

AI MARGINI DI UN CLAMOROSO PROCESSO:  
LA STRICNINA

Le indicazioni della stricnina (nitrato, solfato), sono:

a) gli stati di depressione del cecainismo;

b) nel delirio dell'intossicazione alcolica acuta;

c) la paralisi del facciale;

d) la maggior parte delle paralisi oculari;

e) la neurite ottica;

f) la neurite retro-bulbare;

g) l'atrofia del nervo ottico;

h) le paralisi difteriche, ecc.

L'avvelenamento può essere provocato dalla noce vomica, ma sono le preparazioni che contengono l'alcaloide puro, ossia la stricnina, quelle maggiormente responsabili di avvelenamento acuto, che può essere accidentale, a scopo suicida ed a scopo omicida. Da ricordare che gli insetticidi a base di stricnina e le preparazioni per la caccia alla volpe.

La stricnina ingerita (questo è il mezzo quasi esclusivo di avvelenamento) viene rapidamente assorbita dal tubo gastroenterico, in parte distrutta dal fegato, la maggior parte, però, raggiunge il rene per esservi eliminata.

Dopo che queste sono cessate, il corpo esaurito si ri-

I primi sintomi dell'avvelenamento da stricnina appaiono, generalmente, dopo 15-60 minuti dalla sua somministrazione.

L'azione della stricnina si manifesta su tutto il sistema nervoso centrale con preferenza per i neuroni del midollo spinale, che da principio vengono eccitati e, se le dosi sono alte, paralizzati, anche più. Ritardata è la putrefazione.

Il reperto dell'autopsia non è caratteristico: si nota generalmente congestione del cervello, del midollo spinale e delle meningi, suffusioni sanguigne ed emorragiche nei visceri.

Il veleno può essere dimostrato chimicamente nelle urine o nei pezzi del cadavere, oppure biologicamente mediante inoculazione nella rana e nel topo.

Nel cadavere esumato, come pure nella terra della fossa e nei resti della cassa, la dimostrazione riesce anche dopo degli anni.

La terapia - quando è ancora possibile - si basa su sedativi a dosi elevate (clorofornio, etere, barbiturici, inalazioni di ossigeno, lavanda gastrica, respirazione artificiale.

Mario Esposito

UN ANTENATO DI TOTÒ  
amministrò il Comune di Cava

Nell'ampia e sontuosa Sala Consiliare del Comune di Cava dei Tirreni, olim *La Cava*, fra i numerosi ritratti ad olio, in cornici dell'epoca, di illustri Cavese che diedero onore alla indus-

trie e popolarità città nei secoli scorsi, fra quello di G. B. Castaldi, maestro di campo e generosissimo dell'Imperatore Carlo V, di Andrea De Rosa e Carlo Luciani, insigni giuristi della

somma Camera del Regno di Napoli, di Ido Longo, ammiraglio della flotta di Federico II, spicca l'effigie di Camillo de Curtis consigliere dei Regi colli collaterali dapprima e presidente della *Summa Real Camera* poi, alla epoca di don Pietro Giron Viceré di Napoli dal 1582 al 1586, sotto il regno di Filippo II di Spagna.

Il ritratto reca l'epigrafe: «Divo Camillus de Curtis Patricius Censuris regis collatoris coadiutoris ad Summa Regia Camera Praefectus Anno domini 1585». E l'effigie del patrio cavese è in maniera assolutamente impressionante, rassomigliante al suo celebre discendente: il principe Antonio de Curtis, in arte l'attore «Totò».

Il cavese effigato è figlio del Giovanni - Andrea, diretto discendente del crociato Baldovino II de Courtenay, la cui famiglia si stabilì a La Cava all'epoca del V' agio, di ritorno dalle Crociate, riceve del titolo di Imperatore di Bisanzio ed era iscritta alla Nobiltà napoletana: ed è annoverata anche dallo scrittore di araldica, Erasmo Ricca. Attraverso i secoli i De Courtenay divennero i De Curtis e poi i della Corte, con fonetica moderna.

Notizie di storia locale si riferisce di Giuditta de Curtis o de Curtis (figlio 125 dello storico Cavese Palverino in «DESCRIZIONE I. STORICA DELLA CITTA' FEDERISSIMA DE LA CAVA del 1766») e del 1° matrimonio con Baldovino Genovese, da cui nacquero due figli, Capitano Mazzeo che impalmò Anna Quaranta dei Baroni di Fusaro; e Matteo, sposato con Silvia Giuda Quaranta, quest'ultima figlia di Ferdinando, Consigliere ed addetto alla Corte di Ferdinando I di Aragona, del quale ultimo fu Ambasciatore presso più Corti.

Don Camillo de Curtis estese la sua parentela anche con le nobili famiglie Falco e de Rosa e de Rois, dei marchesi di Villa Rosa ed anche con quella dei de Marinis, baroni di Ricigliano.

La importanza della nobile famiglia dei de Curtis in Cava ci è data dal palazzo dei de Curtis in località omonima della fraz. S. Arcangelo, da tombe patrizie nella stessa famiglia nella chiesa omonima già appartenente alla storica e celebre abbazia Benedettina, ed ancora dal nome di un villaggio antico di Cava, cioè: «Li Curtis».

Non desti meraviglia che i nobili discendenti della famiglia del crociato de Courtenay non abbiamo avuto nell'epoca feudale un ti-

to nell'epoca feudale un titolo proprio perché i de Courtenay, poi de Curtis ed alla Corte, stabilisti alla Cava dovettero giocare a subire il regime araldico della città regia, fedelissima al regno di Napoli, che le aveva concesso, attraverso i suoi regnanti, innumerevoli privilegi, fra cui uno in bianco con firma del re Ferdinando II in calce, per i magnifici servizi e per la fedeltà dimostrata in ogni campo, specie in quello delle armi, al tempo della congiura dei baroni.

Veri scrittori di araldica illustrata, anche con preziosi monografie, questa illustre e nobile famiglia napoletana.

Mario Di Mauro

## Tre gentildonne di Fraz. S. Lorenzo

Ore è un mese che donna Clelia Infranzi si è spenta nella vecchia casa di San Lorenzo, dove visse quasi quattro secoli di un secolo. Vi era entrata a 22 anni, sposata felice di don Antonio Infranzi, appaltatore della vasta rete delle strade comunali. Proveniva da un'antica famiglia di Calvello, che fu nell'800 vivaio di patrioti e di uomini di studio: della nobile Basilicata (ora Lucania) portava la fierezza e la forza di carattere e abbondanti talenti di ingegno che i figli hanno fruttificato e ora continuano con più ardimento i cinque degni nipoti.

A S. Lorenzo ebbe la ventura di incontrarsi in due non giovani sposi di eguale statura morale che la vita concepivano come dovere e come missione: donna Clelia de Filippis e donna Lucrezia Canonico.

Insieme formavano un terzetto che, tra la fine dello 1800 e i primi anni di questo secolo creò nel villaggio un clima di austerità e di operanti virtù cristiane. Abituati a quei tre - cacciagatti che facevano a destra la strada di S. Lorenzo, ma che loro terzette solali che vedevano nel fondo la ridente vallata di Rotolo, erano a brevissima distanza. Da queste esse comunicavano spesso le ansie e le preoccupazioni per le loro famiglie e a vol-

te le gioie, come quando la signora De Filippis partecipò che il primogenito Genarino aveva conseguita la laurea in lettere. Era questa la prima laurea perché poi furono annunciate tante altre, specialmente dalla signora De Filippis: e furono questi i più lieti e grandi avvenimenti del piccolo mondo del villaggio.

Più intimi erano gli sfoghi all'uscita dall'armoniosa chiesetta dove si recavano per la benedizione: non per pietismo ma per chiedere al Signore la forza e l'aiuto per assolvere i loro doveri.

La signora De Filippis concluse la sua laboriosa giornata nel 13.1.1930, dopo la seguita la signora Canonico e rimase sulla breccia donna Clelia Infranzi, la quale con energia e fede continuò la sua azione materna rivolgendola ora ai suoi numerosi nipoti, sulla cui esemplare educazione Essa ha avuto una influenza efficace e benefica. E questi rispondevano con eguale tenerezza ed era bello e commovente lo spettacolo che davano la corona dei nipoti che convenivano da Roma e da Napoli per festeggiare la Nonna in quasi tutte le ricorrenze festive dell'anno. Questo calore di premura e di affetti la tenne, forse, in vita per tanti anni e le diede tanta tranquilla serenità nel fatale trapasso.

Un Settunzenario



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## INIZIA PER LA CAVESE LA GARA DI "RESISTENZA",

di UMBERTO SORRENTINO

Già il cappello a questa Cavese di gladiatori, di ragazzi pieni di vivacità e di puntiglio che riescono a dettare legge nel campionato dilettantistico tanto da comandare la classifica generale con tre punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice a dieci giornate dal "rompere le righe".

Sono tre punti in più della seconda classificata che sarebbero stati ben sei solo che la CAF ad inizio di stagione non avesse ingiustamente penalizzato la società azzurra rea, secondo l'Organismo di Appello Federale, di aver... addomesticato qualche giocatore del Sorrento allorché quella compagine nell'ultima gara dello scorso campionato era impegnata contro la Battipagliese, diretta rivale della Cavese nella lotta per l'aggiudicazione del titolo di fine stagione.

La Cavese oggi come oggi è l'unica squadra del "dilettantismo" che vanta l'imbattibilità stagionale a due terzi dall'inizio della stagione.

In più di un'occasione gli "aquilotti" di Menotti Bugna si sono trovati in condizioni ambientali e quindi psicologiche sfavorevoli. Ma hanno sempre tenuto lo ardore agonistico della squadra che sa effettivamente di essere più forte delle avversarie alla fine, grazie anche alle numerose prove di coraggio dimostrata, sono riusciti ad uscire sempre imbattuti dai terreni di gioco.

Nell'ultima gara casalinga disputata contro un Sapri tutt'altro che remissivo, gli "aquilotti" offrono l'ennesima prova di carattere. Essi dopo aver subito la supremazia dell'avversario, più giovane, più spericolato, più sbarazzino di loro, riuscirono a rovesciare il fronte e ad umiliare coloro che credevano di poterla fare da padroni.

L'ultima esibizione della Cavese contiene una messe di elementi che meritano l'attenzione ed il rispetto di tutti, così come il pubblico seppe dimostrare con la sua irrefrenabile ovazione finale, giusto premio per la squadra del cuore e nel contempo disapprovazione per lo operato dell'arbitro che fu in alcuni momenti sfacciatamente pro-Sapri, al punto da negare in modo ridicolo un rigore e da richiamare continuamente giocatori lozosi. Laddove la provocazione fu fin troppo evidente da parte dei rosso-neri ospiti, bravi ma, anche spiglioli e spesso manifestamente cattivi.

Lungi da ogni timore reverenziale, forti sui garretti, sicuri nel passaggio, veloci negli smarcamenti, decisi nella manovra corale, gli ospiti imbrigliarono gli "aquilotti". I locali a tutta prima apparvero disorientati: lenti nei riflessi, malsaldi sulle gambe, in ritardo sull'anticipo, incapaci di aperture larghe, con qualche uomo in un ruolo non a lui congeniale (leggi spostamento di Santucci da terzino ad interno). Al centro dell'attacco, specialmente, le cose andarono molto male, sia per concezione, sia per esecuzione. Situazione allarmante, quindi, in casa ca-

vese dal momento che l'estrema sinistra ospite, profittando di un'indesiderata "scappata" Carbone e del portiere Abbate, aveva inspiegabilmente portato il Sapri in vantaggio.

Ma la Cavese dimostrò ancora una volta la sua maturità e le sue superbe risorse, di fondo, che promanarono soprattutto dagli elementi più anziani, autentici suggeritori della lotta all'oltranza ed esemplari conduttori di azioni valide al gioco di riscossa. Gli Oreste, i Baciottierino ed i Carbone: tanta forza di volontà, tante risorse morali.

Essi, dopo aver riportato allo scadere del tempo le sorti della gara sul binario di parità, condizionarono la ripresa a loro piacimento, trovando piena rispondenza nei più giovani. Vi fu anche un provvidenziale spostamento in prima linea: Vieri passò all'estrema mancina, mentre Paglietta andò a ricoprire il ruolo di ala destra.

Una volta scattato il dispositivo d'offesa, la Cavese si distese come una molla. Scacciò gli ospiti, togliendo loro il respiro, uccidendo le gambe a tutti quei giovani esuberanti ed orgogliosi che sembravano fatti ad immagine e somiglianza di Salar. Li ubriacò. Passò una sola volta con Santucci (unica gamba che restava da disputare) e non in novanta minuti di disordine. Le fu negato un evidentesimo rigore e vide almeno tre volte i prodigi dell'estremo difensore ospite dire di no ai suoi avversari catapultati in avanti alla ricerca di quel buon calcio alla promozione che vuole con grande dignità conquistarsi sul campo e non con intrighi e lettere anonime che tifosi di squadre direttamente interessate alla lotta per l'aggiudicazione del passaporto per le finali fanno pervenire al la Lega.

Durante la gara assistemmo ad un fatto ineccepibile che speriamo non si ripeta più in seno alla squadra. «Capitano» Carbone, «beccato» dal suo stesso pubblico perché (secondo esso) responsabile della rete che aveva portato gli ospiti in vantaggio, si abbandonò a continue scene di isterismo, immercendo gli stessi compagni di squadra e l'arbitro.

Se si vuole portare a termine vittoriosamente il campionato è necessario che la calma e la fiducia regnino in seno ai giocatori ed ai quanti più influenti sostenitori.

La collaborazione è condizione di migliori risultati. Collaborazione che, per i giocatori, vale soprattutto impegno.

Adesso che le posizioni si sono più o meno delineate, adesso che ciascuna squadra ha offerto il meglio — o il peggio — di sé, adesso che si conoscono le generali possibilità di ciascuna contendente, comincia la gara di resistenza.

Rinscira la Cavese a resistere sulla prima poltrona della graduatoria ancora per dieci domeniche, quante ne mancano per leggere nel

lungo libro del campionato la parola fine?

Se scorriamo rapidamente i turni che ancora restano da disputare vediamo che la nostra Cavese ha ottime chances per resistere fino in fondo agli attacchi che le verranno sferrati dalla Palmese e dalla Battipagliese, vale a dire delle due squadre che ancora non hanno abbandonato i sogni di gloria. Gli «aquilotti» dovranno incontrare in trasferta la Galliano Vallo, la Sanseverinese, la Lib. Stabia, l'Angri (in campo neutro a causa della nota squalifica del terreno anforese fino al 15 maggio p.v.) e la Paganese, mentre sul proprio «Comunale» ospiteranno la Battipagliese, il Pompei, il Sorrento, il Padula e la Sangeminese.

Sancie per le cinque partite fuori casa si tratta di cinque autentiche battaglie che le compagini casalinghe ingaggeranno contro la invitata capolistina al fine di conseguire, al termine dei novanta minuti di gioco, una vittoria di prestigio. Ma siamo certi che gli «aquilotti», dopo aver resistito alle autentiche «corride» di Battipaglia, Sorrento, Padula, Sangeminese e Palma Campana, non si lasceranno intimorire dalle rimanenti partite che restano da disputare e profondamente tutto il loro impegno e faranno di tutto per far prevalere la legge del più forte.

E gli «aquilotti» sono davvero i più forti di tutti.

FILIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorità: Tribunale di Salerno  
25-8-1962 N. 206  
Sec. Tip. Jovane - Lungomare-SA

## IMPORTANTE

Azienda  
Conserviera  
Agro  
Nocerino

## cerca

ragioniere esperto  
contabilità clienti.

Inviare curriculum vitae  
fermo posta Napoli P. A.  
73331.

## LA DITTA

RENATO  
DI MARINO

Merceria : Maglieria

Abbigliamento

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto I, 307

Telefono 41661

## augura

Buona Pasqua

## QUESTA SERA

## La Ditta MARIO PISAPIA

Riapre i rinnovati, eleganti locali in Piazza Duomo - Tel. 41166

Al reparto di vendita già esistente si è aggiunto il nuovo settore SALUMERIA con generi di sceltissima qualità.

Cavese è il negozio che da tempo si attendeva!

## INAUGURATO A CAVA il 3° Corso dei Pionieri della C.R.I.G.

Nel salone del Club Universitario Cavese, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'inaugurazione del 3° Corso dei Pionieri della C.R.I.G. Molti gli intervenuti, tra cui il Dott. Elia Clarizia, Presidente della locale Azienda di soggiorno, i rappresentanti della C.R.I. provinciale, il Dott. Luigi Della Monica, che ha gentilmente accettato di tenere le lezioni del suddetto corso. Notevole anche la partecipazione dei giovani che aspirano ad entrare a far parte della grande famiglia della C.R.I.

Il Presidente del gruppo Adriano Greco ha accennato ai fini ed alle attività altruistiche umanitarie dei Pionieri. «I Pionieri» egli ha detto tra l'altro «costituiscono la prima migliore della C. R. I., sia perché essi vengono scelti in un ambiente studentesco di mentalità piuttosto elevata, sia perché il maggiore entusiasmo lo si ritrova proprio nei giovani. E noi giovani dobbiamo essere grati a questa formidabile Istituzione internazionale che ci dà la possibilità di soffermarsi a considerare e lenire le sofferenze altrui». Ha preso quindi la parola il Dott. Giovanni Greco, che è passato ad elencare più in particolare le attività che il Corpo si propone di svolgere. Oltre le lezioni teoriche pratiche di igiene e pronto soccorso, verranno tenuti dei

corsi di specializzazione spirituale o religioso; avrà luogo ed il fattivo interessamento di una scelta parte dei Pionieri, rigidamente selezionati e addestrati a tale compito e il cui nome sarà, per ovvie ragioni di segretezza, tenuti a tutti cedervi propagando attraverso la stampa e manifesti, chiunque si trovi in difficoltà di carattere economico, associazioni similari italiane.

Nell'ottava del Corpus Domini ossia il 4 giugno p.v. la nostra Città celebrerà la tradizionale festa del SS. Sacramento del Monte Castello cui con immutato entusiasmo da anni si dedica un Comitato presieduto dal Comm. Raffaele Nobile.

Tutto si sta predisponendo perché la «festa» riesca degna della tradizione che dopo le manifestazioni del mercoledì e del pomeriggio di giovedì 4 giugno avrà il suo epilogo con un fantasmagorico spettacolo di fuochi pirotecnici accessi alle falde del Monte e che si concluderà con il simbolico incendio del Monte stesso.

Quest'anno la festa viene ad inserirsi nel programma della Quinta Estate Cavese e avrà dei numeri speciali nei

giorni primo e due giugno con una rassegna di musica leggera che si svolgerà in Piazza Roma ed alla quale parteciperanno i migliori complessi locali e della Provincia.

Il Comitato, naturalmente, lussa a danaro e noi siamo sicuri che i cavesei tanto legati alla tradizione secolare non saranno avari e contribuiranno nel miglior modo possibile.

Daremo, appena possibile, il programma delle manifestazioni che si presentano quanto mai interessanti.

Vito della Badia  
Con la consueta solennità è stata celebrata nella storica Badia di Cava l'annuale festività di S. Benedetto, fondatore del glorioso Ordine Benedettino.

Nella monumentale cattedrale ha celebrato il Solenne Pontificale S. E. Mons. del Cav.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

Organizzata dal Preside degli Istituti della Badia Rev. P. Prof. Don E. Eugenio De Palma gli ex alunni iscritti alla fiorente associazione effettueranno una gita in Puglia nei giorni dal 30 aprile al 3 maggio p.v.

La gita prevede la visita in quasi tutti i centri della bella Regione e principalmente Foggia, Brindisi, Taranto, Bari, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, Manfredonia, Martina Franca.

ed estere, con la prospettiva di viaggi collettivi in Italia e all'estero.

Rivolgendosi infine ai giovani che gemivano la sala, il Dott. Greco ha così concluso: «Faccio appello al vostro giovanile entusiasmo per dimostrare a tutta Cava e non solo a Cava che anche noi giovani siamo forniti di spirito di iniziativa e di un alto senso di responsabilità.

Queste attività sono nostre e soltanto nostre. Avetteremo con piacere gli aiuti ed i suggerimenti di autorità e di privati, che invitiamo a zì vivamente ad appoggiare il nostro programma, ma saremo noi a creare e a mantenere in vita tali iniziative».

Per informazioni rivolgersi alla Badia di Cava.

I RITI della Settimana Santa

In tutte le chiese di Cava da questa sera, avranno inizio i solenni riti della Settimana Santa.

In Cattedrale celebrerà S. E. Mons. Alfredo Vozzi, l'Esodo di Cava, assistito dal Capitolo Cattedrale.

Particolarmente solenni i riti, saranno celebrati nella Badia di Cava da S. E. l'Abbate Mons. Mezza, con seguente programma:

26 marzo - GIOVEDÌ. S.to ore 6 - Mattutino e laudi solenni.

ore 6 - Mattutino e laudi solenni.

ore 17 - Solenne AZIONE LITURGICA in Pontificale con Adorazione della Croce e Comunione Generale (+).

28 marzo - SABATO Santo. ore 6 - Mattutino e laudi solenni.

ore 15,45 - Vespri Cantati. ore 22,15 - Solenne VEGLIA PASQUALE con Messa Pontificale - Comunione Generale (+) e Benedizione Pasquale.

29 marzo - DOMENICA DI PASQUA. Ore 10,45 - Messa solenne.

AAA Cercasi autorità Disposta a controllare svolgimento cantieri scuola Manfredonia, Martina Franca.

Per alcuni tipi Cavese

Chi è nato, cresciuto e passato a Cava non può certamente identificarsi con quel signore che da molto tempo vive nella nostra città e che da Tribuna Democratica viene indicato come colui che ama colpire onesti cittadini con «atti e notizie, il più delle volte immaginarie» e di non «gradire affatto la contropartita di questi signori».

Alfignato articolista nell'interesse del signore incribrile leggi che prevedono tabelle studiate non siamo i i reati per chi diffama o rissuati ad identificare, di ingiuria l'altrui reputazione siamo subito che non può essere o rivela notizie false e tenersi indovinato al mondo che denunce.

Uova e dolci pasquali della migliore qualità troverete nel Bar - Pasticceria

AUSTRALIAN

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 255 Telefono 41128

Confezioni - Abbigliamento troverete nei nuovi eleganti magazzini

MODE LIDIA

di Vincenzo Di Marino aperti da qualche giorno in Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 299

L'HOTEL SCAPOLIATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

La I.M.P.A.V. CAVA DEI TIRRENI - Corso 25 Luglio Telef. 41440

Comunica alla Sua Spett. Clientela la entrata in funzione del suo moderno ed attrezzato laboratorio per l'esecuzione di accurati lavori con materiale nazionale ed estero per uso architettonico e di arredamento.

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica J. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO TRAVERSA GARIBOLDI - VIA ARENA CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

Servizio inappuntabile Troverete presso la "nuova Lavanderia,, di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli consegna immediata Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041